

PRIMO INCONTRO

«Voce di uno che grida nel deserto»

Giovanni il Battista, il testimone fedele

(Gv 1,19-28)

Canto

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Discendi Santo Spirito,
le nostre menti illumina;
del Ciel la grazia accordaci
tu, creator degli uomini.

Chiamato sei Paraclito
e dono dell' Altissimo,
sorgente limpidissima,
d' amore fiamma vivida.

I sette doni mandaci,
onnipotente Spirito;
le nostre labbra trepide
in te sapienza attingano.

I nostri sensi illumina,
fervor nel cuore infondici;

rinvigorisci l'anima
nei nostri corpi deboli.

Dal male tu ci libera,
serena pace affrettaci;
con te vogliamo vincere
ogni mortal pericolo.

Il Padre tu rivelaci
e il Figlio, l'Unigenito;
per sempre tutti credano
in te, divino Spirito.
Amen.

G. Preghiamo.

Infondi in noi, Signore, lo Spirito di intelletto, di verità e di pace,
perché ci sforziamo di conoscere ciò che a te è gradito, per attuarlo nell'unità e nella concordia.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Canto di acclamazione della Parola

(Il Lezionario viene portato processionalmente, fra due ceri, e posto su un leggio, davanti o sull'altare)

(seduti)

Proclamazione della Parola

Lettura del *Vangelo secondo Giovanni* (1,19-28)

¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi

sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. ²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³Rispose:

*«Io sono voce di uno che grida nel deserto:
Rendete diritta la via del Signore,
come disse il profeta Isaia».*

²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». ²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Proposta di lectio

Tempo di *meditatio*

Preparare, discernere, diminuire. In questi tre verbi è racchiusa l'esperienza spirituale di san Giovanni Battista, colui che ha preceduto la venuta del Messia «predicando il battesimo di conversione» al popolo di Israele.

Giovanni ha lavorato anzitutto per «preparare, senza prendere niente per sé». Egli – ha ricordato papa Francesco nell'omelia della messa in Santa Marta del 24 giugno 2014 – «era un uomo importante: la gente lo cercava, lo seguiva», perché le sue parole «erano forti» come «spada affilata», secondo l'espressione di Isaia (49,2). Il Battista «arrivava al cuore» della gente. E se «forse ha avuto la tentazione di credere che fosse importante, non vi è caduto», come dimostra la risposta data ai dottori che gli chiedevano se fosse il Messia: «Sono voce, soltanto voce – ha detto – di uno che grida nel deserto. Io sono soltanto voce, ma sono venuto a preparare la strada al Signore». Il suo primo compito, dunque, è «preparare il cuore del popolo per l'incontro con il Signore».

Ma chi è il Signore? Nella risposta a questo interrogativo c'è «la seconda vocazione di Giovanni: discernere, tra tanta gente buona, chi fosse il Signore». E «lo Spirito – ha osservato il Papa – gli ha rivelato questo». Coticché «lui ha avuto il coraggio di dire: “È questo. Questo è l'agnello di Dio, quello che toglie i peccati dal mondo”». Mentre «nella preparazione Giovanni diceva: “Dietro di me viene uno...”, nel discernimento, che sa discernere e segnare il Signore, dice: “Davanti a me... è questo”» Qui si inserisce «la terza vocazione di Giovanni: diminuire». Perché proprio «da quel momento la sua vita incominciò ad abbassarsi, a diminuire perché crescesse il Signore, fino ad annientare se stesso». È stata questa, ha fatto notare papa Francesco, «la tappa più difficile di Giovanni, perché il Signore aveva uno stile che lui non aveva immaginato, a tal punto che nel carcere», dove era stato rinchiuso da Erode Antipa, «ha sofferto non solo il buio della cella, ma il buio del suo cuore». È stato assalito dai dubbi: «Ma sarà questo? Non avrò sbagliato?». Tanto che, ha ricordato il Pontefice, chiede ai discepoli di andare da Gesù per domandargli: «Ma sei tu davvero o dobbiamo aspettare un altro?».

«L'umiliazione di Giovanni è doppia: l'umiliazione della sua morte, come prezzo di un capriccio», ma anche l'umiliazione di non poter scorgere «la storia di salvezza: l'umiliazione del buio dell'anima». Quest'uomo che «aveva annunciato il Signore dietro di lui», che «lo aveva visto davanti a lui», che «ha saputo aspettarlo, che ha saputo discernere», ora «vede Gesù lontano. Quella promessa si è allontanata. E finisce solo, nel buio, nell'umiliazione». Non perché amasse la sofferenza, ma «perché si è annientato tanto perché il Signore crescesse». È finito «umiliato, ma con il cuore in pace».

«È bello – ha affermato in conclusione Francesco – pensare la vocazione del cristiano così». Infatti «un cristiano non annunzia se stesso, annunzia un altro, prepara il cammino a un altro: al Signore». Inoltre «deve sapere discernere, deve conoscere come discernere la verità da quello che sembra verità e non è: uomo di discernimento». E infine «dev'essere un uomo che sappia abbassarsi perché il Signore cresca, nel cuore e nell'anima degli altri».

Preghiera corale (*Salmo 96*)

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

⁴Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

⁵Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

⁶Maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario.

⁷Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,

⁸date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
⁹prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.

¹⁰Dite tra le genti: “Il Signore regna!”.
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta

¹³davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

Gloria al Padre...

Tempo per l'oratio

(cfr. suggerimenti per l'animazione)

- G. Signore, che hai condiviso la nostra vita umana fino alla croce:
T. donaci la gioia della fede e il coraggio di testimoniare la vita nuova della risurrezione.
- L. Signore, che chiami i tuoi discepoli ad essere testimoni:
T. apri la società di oggi ad accogliere la testimonianza di quanti annunciano il tuo Vangelo.
- L. Padre, che nell'acqua del battesimo fai risuonare la tua voce che invita a seguire Cristo tuo figlio:
T. in testimoni luminosi della tua gloria.

L. Signore, ti affidiamo tutti i battezzati:

T. perché siano sempre e in ogni luogo testimonianza credibile di quell'amore che è più forte dell'odio e di ogni divisione.

(eventuali ulteriori intenzioni libere)

Proposta di actio

- G. Il Signore ci ha donato la sua Parola.
Accogliamola con gioia e lasciamoci plasmare da essa.
La nostra comunione si rafforzi e ci renda tutti testimoni vivi e credibili del Vangelo, attori di speranza nelle nostre case e sulle strade che percorriamo ogni giorno.

Insieme vogliamo proporci questa attenzione e questo gesto:

- G. Sia la Parola di Dio lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino.
T. Sia la Parola di Dio lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino.
Amen.

Padre nostro

Benedizione

Canto di congedo